



GLOSSARIO DEI TERMINI DELLA PROGRAMMAZIONE

➤ **C.I.P.E.**

Il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica predispone gli indirizzi della politica economica nazionale; indica, su relazione del Ministro per il Bilancio e la Programmazione Economica, le linee generali per la elaborazione del programma economico nazionale, su relazione del Ministro per il Tesoro, le linee generali per la impostazione dei progetti di bilancio annuali e pluriennali di previsione dello Stato, nonché le direttive generali intese all'attuazione del programma economico nazionale ed a promuovere e coordinare a tale scopo l'attività della pubblica amministrazione e degli enti pubblici; esamina la situazione economica generale ai fini dell'adozione di provvedimenti congiunturali.

➤ **D.P.E.F. Regione Toscana:**

Il D.P.E.F. regionale è un Documento di Politica Economica e Finanziaria che descrive gli obiettivi, le priorità e le scelte che alimentano la spesa regionale, fatti salvi i vincoli dati dalle competenze istituzionali dell'Ente.

➤ **F.A.S.** (Fondo per le Aree Sottoutilizzate)

Nel fondo per le Aree Sottoutilizzate (coincidente con l'ambito territoriale delle aree depresse di cui alla legge n.208/1998) si concentra e si dà unità programmatica e finanziaria all'insieme degli interventi aggiuntivi a finanziamento nazionale che, in attuazione dell'art.119, comma 5, della Carta Costituzionale, sono rivolti al riequilibrio economico e sociale fra aree del Paese. Le risorse vengono ripartite e assegnate annualmente dal Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) alla Regione e alle Amministrazioni Centrali dello Stato.

➤ **P.I.C.** (Progetti di Iniziativa Comunitaria)

Attraverso iniziative comunitarie istituite direttamente dalla Commissione Europea, i P.I.C. consentono di ottenere cofinanziamenti su progetti pubblici, privati o misti.

Ogni anno, a cadenze prefissate, viene data l'opportunità di presentare progetti presso le Agenzie Nazionali che gestiscono per conto della Comunità Europea, il bando specifico.

Fra i P.I.C. più importanti, istituiti nel precedente periodo di programmazione si può ricordare:

- Programma Leonardo da Vinci;
- Programma Socrates;
- Iniziativa Comunitaria Equal;
- Programma Cultura 2000;
- Programma Life;
- Interreg, Urban e Meda;

➤ **P.I.C.O. 2006/2008**

Il Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione, mira alla realizzazione degli obiettivi della Strategia di Lisbona - crescita e occupazione - e individua un insieme di strumenti che tendono a migliorare le performance del nostro Paese.

Il Piano è strutturato in 5 obiettivi principali:

- l'ampliamento dell'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese;
- l'incentivazione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica;
- il rafforzamento dell'istruzione e della formazione del capitale umano;
- l'adeguamento delle infrastrutture;
- la tutela ambientale;

➤ **P.I.G.I. 2006/2010 Regione Toscana**

Il Piano di Indirizzo Generale Integrato (PIGI) costituisce lo strumento di programmazione dal 2006 al 2010 per l'attuazione della L.R. 32/02 ex art. 31, approvato con D.C.R. n.93 del 20.09.06.

Il Piano di Indirizzo Generale Integrato si pone l'obiettivo di "sostenere lo sviluppo di una Regione della conoscenza attraverso la costruzione di un sistema regionale integrato che garantisca il diritto all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita quale fondamento necessario per il diritto allo studio e il diritto al lavoro, la piena realizzazione della libertà individuale e dell'integrazione sociale" e insieme "rafforzare l'integrazione del sistema regionale promuovendo in modo diffuso e a tutti i livelli lo sviluppo di capacità di cooperazione interistituzionale e fra soggetti pubblici e soggetti privati.

➤ **P.I.R.**

Il P.R.S. assume pienamente la funzione di strumento programmatico strategico di governo delle priorità di legislatura attraverso i PIR (Programmi Integrati Regionali).

Essi sono selezionati per precise priorità attribuite alla programmazione settoriale in base alle scelte selettive di allocazione delle risorse finanziarie.

L'insieme dei PIR costituisce il cuore progettuale del PRS 2006-2010 e ne definisce le priorità operative anche rispetto alle programmazioni settoriali, stabilendo così le modalità di integrazione fra queste ultime e il P.R.S..

➤ **P.I.S.U.S.**

I Piani Integrati di Sviluppo Urbano Sostenibile costituiscono uno degli obiettivi operativi inseriti nell'Asse 5 "Valorizzazione delle risorse endogene per lo sviluppo territoriale sostenibile" del P.O.R. C.Re.O. 2007/2013. Con tali piani, saranno cofinanziati interventi (infrastrutturali e non) che abbiano un forte carattere di integrazione fra gli stessi. Per poter usufruire di tale opportunità di finanziamento, sarà quindi necessario che gli interventi da proporre, siano inseriti in un quadro strategico di valorizzazione e promozione complessiva dei luoghi interessati e che forniscano informazioni anche sulla elevata concentrazione di problemi economici, ambientali e sociali che colpiscono le aree urbane interessate.

➤ **P.O.R. C.Re.O. F.E.S.R. 2007/2013 Regione Toscana**

Il Programma Operativo Regionale obiettivo "Competitività Regionale e Occupazione", finanziato con il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale è l'atto di programmazione con cui la Regione Toscana, sostiene i progetti di investimento delle imprese e degli enti pubblici.

Obiettivo generale è la promozione di uno sviluppo qualificato, nell'ambito di un quadro di sostenibilità ambientale, da perseguire attraverso il potenziamento della competitività delle imprese e la conseguente crescita dell'economia e dei posti di lavoro.

Il Programma è strutturato in 5 assi di intervento:

- 1 Ricerca, sviluppo e trasferimento tecnologico, innovazione e imprenditorialità;
- 2 Sostenibilità ambientale;
- 3 Competitività e sostenibilità del sistema energetico;
- 4 Accessibilità ai servizi di trasporti e telecomunicazioni
- 5 Valorizzazione delle risorse endogene per lo sviluppo territoriale sostenibile;

➤ **P.O.R. Ob.2 F.S.E. Regione Toscana**

Il Programma Operativo Obiettivo 2 finanziato con il Fondo Sociale Europeo è l'atto di programmazione regionale, con il quale s'intende perseguire il seguente obiettivo generale:

"Favorire la piena occupazione e la qualità del lavoro attraverso politiche volte ad accrescere gli investimenti nel capitale umano e nella ricerca, l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese, lo sviluppo dell'imprenditorialità, l'integrazione e la coesione sociale, in un'ottica di lifelong learning e di perseguimento delle pari opportunità tra uomini e donne".

I temi prioritari della strategia regionale sono sviluppati all'interno di una struttura di programma definita in termini di assi prioritari, sviluppati sulla base delle priorità indicate dal Fondo Sociale Europeo (Regolamento CE n. 1081/06, art. 3), ovvero:

- Asse I – Adattabilità;
- Asse II – Occupabilità;
- Asse III – Inclusione sociale;
- Asse IV – Capitale umano;
- Asse V – Transnazionalità e interregionalità

➤ **P.R.A.A. 2007/2010 Regione Toscana**

Il Piano Regione di Azione Ambientale, costituisce attuazione del Piano Regionale di Sviluppo (relativamente ad alcuni dei P.I.R. inseriti del P.R.S.) e persegue le finalità di tutela, valorizzazione e conservazione delle risorse ambientali in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile.

Nello specifico, il P.R.A.A., è suddiviso in 14 macrobiettivi e 6 macrobiettivi trasversali per un totale di 20 macrobiettivi.

Per ogni macrobiettivo è indicato il totale delle risorse previste per la realizzazione del complesso degli interventi che saranno finanziati.

Il macrobiettivi intervengono nei seguenti campi:

- Cambiamenti climatici;
- Natura, biodiversità e difesa del suolo;
- Ambiente salute;
- Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti;
- Obiettivi e interventi trasversali;

➤ **P.R.S. 2006/2010 Regione Toscana**

Il Programma Regionale di Sviluppo, è un documento di indirizzo politico-programmatico che, recependo quanto previsto dal D.P.E.F., definisce le priorità, i bisogni, le risorse disponibili e le azioni da intraprendere nel relativo periodo di programmazione, per favorire lo sviluppo economico del territorio toscano.

Per tradurre le priorità e le azioni, in progetti operativi, è stato definito all'interno del P.R.S., un articolato numero di Progetti Integrati Regionali, rivolti a ciascuna azione di intervento programmata.

➤ **P.R.S.E. 2007/2010 Regione Toscana**

Il Piano Regionale dello Sviluppo Economico realizza, le politiche di sviluppo economico in materia di industria, artigianato, commercio, cooperazione e turismo e delle altre attività produttive del settore secondario e terziario. Il Piano mette in atto, nel proprio ambito di intervento, le proposte contenute nel Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2006-2010, sperimentando e approfondendone le linee strategiche individuate nei Programmi strategici integrati. Esso inoltre recepisce gli obiettivi delle politiche comunitarie nel campo delle politiche economiche e di coesione, nel quadro del processo di Lisbona e di Goteborg e dà attuazione ai Progetti Integrati Regionali (PIR) di riferimento definiti nel PRS, ovvero:

- Verso lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione. [sottoprogetto 2 del PIR 1.1]
- Internazionalizzazione, cooperazione, promozione, marketing territoriale. [PIR 1.2]
- La riorganizzazione dei distretti industriali e dei sistemi produttivi locali: il sistema delle politiche industriali regionali.[PIR 1.3]
- Innovazione e sostenibilità offerta turistica e commerciale. [PIR 1.4]

➤ **P.S.R. 2007/2013 Regione Toscana**

Il Piano di Sviluppo Rurale (PSR) è il principale strumento di programmazione regionale per il sostegno agli interventi a favore dello sviluppo rurale.

La strategia regionale è definita secondo gli obiettivi definiti nell'art. 4 del reg. CE 1698/05 di seguito elencati:

- a) accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione;
- b) valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio;
- c) migliorare la qualità di vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche.

Dal recepimento degli obiettivi comunitari discende la seguente struttura del P.S.R. 2007/2013:

Asse 1: miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;

Asse 2: miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale;

Asse 3: qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale;

Asse 4: Leader.

➤ **P.A.C.** (Politica agricola comune)

La politica agricola comune (PAC) appartiene alle competenze condivise tra l'Unione europea (UE) e gli Stati membri. In virtù dell'articolo 33 del trattato che istituisce la Comunità europea essa si prefigge di assicurare prezzi ragionevoli ai consumatori europei e una remunerazione equa agli agricoltori soprattutto grazie all'organizzazione comune dei mercati agricoli e al rispetto dei principi, fissati nella conferenza di Stresa del 1958, dell'unicità dei prezzi, della solidarietà finanziaria e della preferenza comunitaria.

La PAC costituisce una delle più importanti politiche dell'Unione europea (le spese agricole rappresentano circa il 45% del bilancio comunitario). La sua elaborazione è soggetta alla procedura decisionale che prevede la maggioranza qualificata in seno al Consiglio e la consultazione del Parlamento europeo.

La PAC ha soddisfatto il suo principale obiettivo, cioè garantire l'autosufficienza alimentare della Comunità europea. Tuttavia, sono necessari ulteriori orientamenti importanti per correggere gli squilibri e gli eccessi di produzione della PAC. I suoi obiettivi sono quindi cambiati nel corso del tempo e i suoi strumenti si sono perfezionati attraverso le successive riforme (riforma McSharry del 1992 e Agenda 2000, in particolare).

L'ultima riforma, quella del giugno 2003, sottolinea un'evoluzione profonda della PAC e comporta i seguenti punti:

- un pagamento unico per azienda per gli agricoltori dell'UE, indipendente dalla produzione ("disaccoppiamento" dell'aiuto);
- la subordinazione di questo pagamento al rispetto di norme in materia ambientale, di sicurezza alimentare, di salute animale e vegetale e benessere degli animali ("condizionalità ambientale");
- una politica di sviluppo rurale rafforzata attraverso la riduzione dei pagamenti diretti alle grandi aziende per finanziare la nuova politica in materia ("modulazione");
- un meccanismo di disciplina finanziaria destinato a subordinare a un massimale le spese di sostegno del mercato e degli aiuti diretti tra il 2007 e il 2013.

La riforma comprende peraltro una revisione della politica di organizzazione comune dei mercati della PAC. Sono stati riformati già numerosi settori: il tabacco, il luppolo, il cotone, l'olio d'oliva e lo zucchero.